

RomaCapoccia



A CURA DI SALVATORE MERLO

La paura di Roma

I sogni per il futuro (Expo?) e la sicurezza che manca. Parla l'assessore Regimenti



Roma. La città che nell'immaginario collettivo viaggia verso il possibile Expo e verso il Giubileo, la

DI MARIANNA RIZZINI

sera si fa cornice di paura, insicurezza, violenza. Le cronache riportano fatti gravi ai danni di persone indifese (teatro ricorrente: la stazione Termini, l'Esquilino), intimidazioni, spari, incidenti, aggressioni, furti, stupri (intanto su Repubblica si ricordano in un riquadro i giorni trascorsi senza traccia di un nuovo prefetto: 47 fino a ieri). Il tema interroga le istituzioni (con una Regione governata da un centrodestra che della sicurezza ha sempre fatto un tema-bandiera). Ne parliamo con Luisa Regimenti, Assessore al Personale, alla Polizia Locale, alla Sicurezza urbana ed Enti locali della Regione Lazio governata da Francesco Rocca: "La sicurezza è un tema imprescindibile per i cittadini e dobbiamo lavorare molto su questo fronte anche in vista dei prossimi grandi eventi come il Giubileo del 2025 e, in prospettiva, per l'Expo2030, se riusciremo a ottenerla", dice Regimenti. "Sicuramente a Roma ci sono criticità da risolvere, come evidenzia la scia di aggressioni avvenute nell'area della stazione Termini. Purtroppo mi duole rilevare che nella maggior parte dei casi le vittime di queste aggressioni sono donne. Una delle mie priorità sarà, in particolare, quella di proteggerle perché una città più sicura per le donne è una città più sicura per tutti. La parola chiave è 'sicurezza integrata'. Per questo nei prossimi Patti sulla sicurezza urbana bisognerà mettere in campo misure specifiche per la sicurezza in rosa". Come? "Dobbiamo mappare le zone a rischio", dice l'assessore, "le aree in prossimità delle stazioni ferroviarie, le zone isolate, le fermate degli autobus e sfruttare i progressi della tecnologia potenziando l'uso delle telecamere e della videosorveglianza a disposizione delle forze dell'Ordine". Altro tassello della strategia, "sarà quello di riattivare l'Osservatorio per la Legalità e la Sicurezza dove vogliamo inserire i massimi esperti e le massime cariche che si occupano di questo sul nostro territorio. Il diritto alla sicurezza, alla qualità della vita urbana e alla incolumità pubblica rappresenta una priorità e un presupposto per favorire benessere e sviluppo. Ed è importante che su questo le istituzioni marcino compatte". Però ancora non c'è un prefetto. "Il governo sta lavorando per scegliere una figura di alto profilo che abbia competenze ed esperienza per gestire la sicurezza di una realtà complessa come quella della Capitale".

Il titolo iniziale - racconta ancora

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

"COSÌ ABBIAMO STUPITO GLI ISPETTORI DI EXPO"

PARLANO GLI IDEATORI DELLO SPETTACOLO DI MUSICA, LUCI E DRONI CHE HA CHIUSO LA SETTIMANA DEI DIPLOMATI DEL BIE IN CITTÀ



Anche la Reuters ha definito "magnetico" e "affascinante" lo spettacolo

Roma e che riassume la filosofia del tema scelto "Persone e territori". Un accostamento significativo come tanti di quelli che, uniti alla climax ascendente raccontata da Accatino, hanno intessuto la trama narrativa dello spettacolo di venerdì scorso. Non solo la modernità dei droni e l'antica magnificenza del Colosseo, ma anche l'opera lirica, con il coro che ha intonato Verdi e Mascagni, e Dardust, produttore musicale di Mahmood, Madame e tanti altri che ha suonato il pianoforte, e, ovviamente, il collegamento luminoso, ideale e fisico, tra centro e periferia, tra il colosseo e Tor vergata.

Accatino - doveva essere 'Crescendo', perché è stata una carrellata verso l'alto di 42 minuti: prima con la sola Malika Ayane che sul Colosseo cantava 'Azzurro', poi con Eleonora Abbagnato (direttrice del corpo di ballo dell'Opera) e sua figlia, poi i ballerini diventano quattro, poi ancora il collegamento con il coro di 100 ragazzi diretti dal maestro Stefano Barzan dalla Vela di Calatrava, poi l'orchestra e infine tutti di nuovo insieme sul palco, con i droni e il videomapping". Alla fine lo show ha preso il nome di "Humansland", lo stesso titolo scelto per la campagna di promozione della candidatura di

"Lo show - dice Accatino - ha unito tecnologia e l'eleganza. Non è stato un evento muscolare: i droni e il videomapping, integrati come mai prima di ora, sono stati messi al servizio di un discorso narrativo che ha messo in scena l'Italia, ha emozionato e ha dato la sensazione che sappiamo fare le cose". Non è stato semplice. Lo sa bene Luca Toscano, ceo dei Artech, azienda che si occupa di effetti speciali e country manager di Dronisos, società francese leader nel settore dei droni automatizzati, che ha coordinato la squadra di quaranta persone che ha lavorato al drone show. "Noi alla fine ci abbracciamo, ma durante la preparazione ci scanniamo. Chi cura la parte artistica non si vuole sentir limitare dai vincoli tecnici. Ed giusto così - ammette - perché grazie a loro abbiamo fatto uno spettacolo che ha alzato l'asticella a livello globale riuscendo a creare davvero un racconto poetico con l'utilizzo dei droni e con un uso della tecnologia puntuale e non esagerato". Anche tecnicamente le cose non sono state semplicissime. Racconta ancora Toscano: "C'erano difficoltà oggettive per la geometria del volo in un'area urban, con interferenze di segnale di ogni genere, a questo si aggiungevano i limiti di volo prescritti dalla soprintendenza per il rispetto del patrimonio archeologico". D'altronde i droni hanno volato senza essere pilotati, guidati da traiettorie disegnate dentro a un algoritmo, controllate più volte dai coreografi e dai responsabili della sicurezza. "Ed è andata alla grande", conclude Toscano.

Gianluca De Rosa

Il comune assume per il Pnrr, ma il bando ha dei problemi

LA GARA DA 115 POSTI PER INGEGNERI E ARCHITETTI ESPONE IL CAMPIDOGGIO A LITI E RICORSI. E LE OPPOSIZIONI NON AIUTANO

Roma. "Volendo essere morigerati, possiamo sicuramente dire che si tratta di una procedura discutibile". A parlare con Il Foglio è una fonte interna al Campidoglio, ben addentrata nel caos romano del Pnrr. A conoscenza, tra le altre cose, del dossier relativo all'assunzione a tempo determinato di 115 ingegneri e architetti, da impiegare proprio per la realizzazione dei tantissimi progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Giubileo 2025. Un bando pensato per accorciare i tempi e snellire il procedimento rispetto a quello di un normale concorso, ma che rischia di finire impantanato tra ricorsi e polemiche.

La carica dei 115 tecnici rientra nel nuovo Piano Assunzioni 2023/2025 di Roma Capitale, approvato dalla giunta capitolina il 14

aprire scorso, 2300 nuovi ingressi, tra assunzioni e concorsi, in cui faranno la parte del leone gli 800 nuovi agenti di Polizia Locale. E poi insignenti, funzionari economici, amministrativi, psicologi, archivisti e autisti. Una bella infornata, ma stringe il tempo per il Pnrr. "L'Amministrazione Gualtieri ha finora impegnato soltanto il 10 per cento dei circa 4 miliardi di euro stanziati con il Recovery", denuncia l'ex assessore ai Lavori Pubblici e capogruppo M5S Linda Meleo e l'ex assessore al Personale e capogruppo della Lista Civica Raggi Antonio De Santis.

C'è bisogno di architetti e ingegneri da inserire subito. Ed ecco l'idea di un bando ad hoc, stilato dalla Città Metropolitana di Roma in convenzione unica con Roma Capitale. Una procedura giudicata

"anomala" tra i corridoi del Campidoglio, eppure legittima, consentita dal cosiddetto "decreto Brunetta" che regola le assunzioni nella Pubblica Amministrazione per il Pnrr. Il problema sono le modalità del concorso. Un elenco in ordine alfabetico di idonei tutti in ex aequo. Questo perché per ottenere l'idoneità è bastato raggiungere un punteggio di 21/30 e non è stata stilata una graduatoria di merito. Il secondo passaggio è in mano al Comune, che sta procedendo alla selezione tramite degli interpellati seguiti da un colloquio orale. Anche questi "discutibili". Basta guardare l'ultimo ranking, in cui abbondano gli ex aequo e la posizione dei candidati è determinata da fattori che mettono più giovane di un aspirante funzionario rispetto a un altro. Le opposizioni, in particolare il M5s, sono sul-

le barricate e consultano esperti, chiedono pareri sulle varie falle del bando per assumere i tecnici del Pnrr. Non manca chi fa notare: "La Raggi ha fatto i concorsi in soli tre mesi, senza ricorrere a queste procedure".

Insomma, gli attuali 23 mila dipendenti di Roma Capitale sono troppo pochi per far girare a pieno regime la macchina del Pnrr e del Giubileo. Tanto che la giunta, con una circolare, ha bloccato le richieste di mobilità per tutti gli impiegati del Comune. Anche qui una fonte in Assemblea capitolina svela: "Hanno imposto lo stop appena è arrivato il centrodestra in Regione, forse perché negli anni precedenti il turnover era prevalentemente orientato verso la Regione governata dal Pd".

Domenico Di Sanzo

Fast(ing) and Furious

Partite e cibo, Sorrentino e Moretti, ma anche Daniel Craig, Oprah e il sogno dell'Expo



Dopo Pasqua e il lungo ponte del 25 aprile, per rimettersi in forma- sicura Giancarlo Loquen-

ODO ROMANI FAR FESTA

zi-c'è la dieta intermittente", già seguita da Fiorello. *Odo Romani Far Fasting* (digiuno). "Si sta sedici ore a stomaco vuoto e le altre otto si mangia, senza abbuffarsi", ci spiega la voce di *Zapping* che compensa con un pranzo a San Lorenzo a base di alici fritte, carbonara, spezzatino e un sanpietrino al cioccolato insieme alla biologa Giusina Gagliardi e agli attori Roberto Davide e Nikolai Selikovsky. Non mangia carboidrati Daniel Craig - che con quel fisico manda in bollare la vicina Soho House - mentre mangiano "la qualunque" Pietro Sermonti e Valerio Mastandrea, calciatori della *"Partita a caxxo di cane"* giocata dalla Nazionale Italiana Poeti vs la Nazionale Boris per Mattia Torre e la Fondazione Antea. In campo c'è anche Sorrentino con la scritta Garrone sulla maglia: palleggia meglio del furioso Moretti, che lo fa ne *Il sol dell'avvenire*, la scena più bella del film, pensate il resto. Mangia felice e italiano, Oprah Winfrey, turista per caso in Vaticano e gladiatrice al Colosseo dove si presenta *Humanlands-Eternal Evolution* con Malika Ajane, Eleonora Abbagnato e Dardust per ricordare che Roma è pronta per l'Expo 2030. Ah si?

Giuseppe Fantasia

Cristina Campo, sabato ricorrono i cento anni dalla nascita

Roma. "L'attenzione è il solo camino verso l'inesprimibile, la sola strada al mistero". Risalendo lungo il costato dell'Aventino, fino al quadrato di edifici liberty conosciuto come piazza Sant'Anselmo, è inevitabile pensare a quanto Cristina Campo scrisse in "Attenzione e poesia". E nel contrasto tra una Roma brulicante, dimentica di ogni attenzione, e questo verdeggianti sentiero di fiaba, ribolle il ricordo della lucente intensità di una figura, "trappista della perfezione" come ebbe a definirla Guido Ceronetti, che non fu contro la realtà, ma solo contro il gramo spirito del tempo. "Eppure amo il mio tempo perché è il tempo in cui tutto vien meno ed è forse, proprio per questo, il vero tempo della fiaba". Il 29 aprile ricorrono esattamente cento anni dalla sua nascita.

Vittoria Guerrini nacque infatti il 29 aprile del 1923 a Bologna e assunse poi l'eteronimo Cristina Campo; nel nome della sua dolcissima amica Anna Cavalletti, piccola poetessa di sublime sensibilità perita, giovanissima, nel bombardamento alleato di Firenze del settembre 1943. Parte degli struggenti diari della Cavalletti sono stati pubblicati in "L'esatta divisione dell'aria" dalle Edizioni Cenere, che dal 29 aprile daranno vita a un percorso editoriale campiano. Cristina si trasferì a Roma, seguendo madre e padre, nel 1955, dopo quegli anni felici a Firenze che possiamo ammirare nel volume "Il mio pensiero non vi lascia" (Adel-

phi). A Roma visse, per ventidue anni di una vita purtroppo composta di soli cinquantatré. Un periodo denso, e dopo la morte dei genitori sofferto e a tratti straziante, come emerge da

alcune lettere a Maria Zambano e in quella ultima, lancinante lettera a Mita, del 4 dicembre 1975, da cui traspare il "rigetto di questa città ormai maledetta". Figura in margine, aristocraticamente discreta ma del pari abbagliante in una bellezza poetica di raro spessore, e attorno cui vorticarono alcune tra le maggiori personalità del mondo culturale dell'epoca.

"Intellettuale cara ad Adelphi" la definisce Anna Ferrando in "Adelphi" (Carocci), e in certa misura fu madrina spirituale della casa editrice. Scrisse poco, "e le sarebbe piaciuto scrivere ancora meno". Fu scrittrice e poetessa, nel senso precisato da Guido Ceronetti;

scrisse come certi artisti orientali dipingono, come certi anacoreti si inabissano nelle cavità del deserto - non predicando il silenzio, ma praticando il silenzio. Fiaba e poesia, traduzioni e lettere la rendono una personalità unica, portatrice di vocazione alla perfezione - di quella sprezzata vissuta come intransigenza nel superare il compiacimento verso sé.

Chiunque abbia letto "Il flauto e il tappeto" (edito da Rusconi nel 1971, e oggi presente nel volume "Gli imperdonabili", Adelphi), le sublimi poesie e le sue traduzioni da Williams, Weil, Donne, Hofmannsthal, Mörke, Eliot raccolte nell'evocativo *La Tigre Assenza* (Adelphi), l'intensità abbacinate dei suoi rigogliosi e vitali carteggi, ne è nato nuovo a sé. Cristina Campo fu figura enorme, per gioiosa e perfetta raffinatezza, per gentilezza

d'animo feudale, per stile, per il nitore di smalti e arazzi che trabocca da parole cesellate con arte orafa - per i suoi versi sempre acuti, sempre incandescenti. "Aveva il dono di restringere il campo del presente... e di aprire finestre su paesaggi lontani", ha scritto Alessandro Spina.

Cristina Campo fu bella. Bella come un silenzio. I suoi pensieri, splendidi. Pensieri che fecero aprire quella finestra sul nulla che Andrea Emo per trentottomila pagine, le trentottomila pagine de "I quaderni di metafisica", aveva tenuto serrata - Cristina vi entrò dentro con grazia e luce di pleroma. "E' morta, Cristina Campo è morta", annotò su pagina di quadernetto il filosofo. Unico nome del tempo a lui coevo, in quel flusso di riflessioni - laconico ma potentissimo simbolo di consonanza filosofica e di vera amicizia. Generosa, come ricorda Cristina De Stefano nella sua bella biografia "Belinda e il Mostro" (Adelphi), oltre ogni dire. Soccorreva gli ultimi, viandanti, malati, infermi, li portava persino in casa per sfamarli, interessava medici per curarli. A piazza Sant'Anselmo, nella brezza del mattino, echeggia ancora il canto della sua voce d'argento che nei suoi cento anni la annuncia viva ed eterna - come ogni vero poeta. "E il poeta, che scioglie e ricomponne quelle figure, è anch'egli un mediatore: tra l'uomo e il dio, tra l'uomo e l'altro uomo, tra l'uomo e le regole segrete della natura".

Andrea Venanzoni



Belinda e il Mostro Vita segreta di Cristina Campo Adelphi

In certa misura, Campo fu madrina spirituale della casa editrice Adelphi

Strade sane

Entro settembre i cantieri per rifare le strade prima del Giubileo. Gualtieri ci prova

Roma. Dopo i moniti delle associazioni di categoria, gli strali dei costruttori, le accuse delle opposizioni in Campidoglio si prova ad accelerare sul Giubileo. L'anno santo comincerà alla fine del 2024. La scadenza si avvicina pericolosamente. Correre dunque è sempre più urgente. Da settembre, questa è la notizia, un po' ovunque i romani potranno subire qualche disagio per un massiccio intervento di rifacimento delle strade che vale 125 milioni di euro. Ieri mattina nella commissione capitolina speciale istituita proprio per l'anno santo e presieduta dal calendario Dario Nanni ha riferito il direttore del dipartimento Capitolino sviluppo infrastrutture e manutenzione urbana (Simu), Ernesto Dello Vicario. I lavori straordinari sulle strade della capitale, ha spiegato, dovranno partire entro l'estate. Alcuni interventi un po' più tardi, tra settembre e ottobre. Il Campidoglio infatti conta di chiudere entro luglio le gare per i 15 lotti da circa 3 milioni l'uno per la viabilità dei 15 municipi (per un totale dunque di 45 municipi) e per i sette lotti di viabilità principale (altri 47 milioni).

A questi, con tempistiche solo leggermente più lunghe, si aggiungono le due gare per il rifacimento dei marciapiedi (10 milioni) e per i lungotevere (altri 14 milioni). "Tutti gli interventi saranno completati entro la fine del 2024 e l'inizio del 2025", ha assicurato il dirigente capitolino. Non solo strade. Anche sul resto si cerca di accelerare. Nei giorni scorsi Gualtieri, nella sua veste di commissario straordinario per l'anno santo, ha firmato cinque ordinanze per semplificare le procedure, e dunque fare più in fretta, su altrettanti importanti interventi. Dalla riqualificazione di piazza dei Cinquecento, che vale 30 milioni, a quella dell'area antistante la basilica di San Giovanni, dal rifacimento di piazza Risorgimento (con tanto di nuovo parcheggio interrato e passaggio pedonale) al cambio dell'armamento della metro A (30 milioni) e alla realizzazione del sottovia di piazza Pia (altri 70 milioni). "Questi interventi - diceva ieri la capogruppo del Pd in Assemblea capitolina Valeria Baglio difendendo da chi accusa l'amministrazione dem di ritardo - costituiscono circa il 60 per cento dei finanziamenti stanziati con il primo Dpcm, in attesa del secondo con il quale si avvierà il programma delle ulteriori opere". (Gdr)

Chiacchiere tra amici

Il nuovo Consiglio dei cardinali si è riunito con il Papa, ma non si sa più a cosa serva



Si è riunito in Vaticano il Consiglio dei cardinali, l'organismo voluto dal Papa all'inizio del pontificato per studiare la riforma della cu-

SPINA DI BORGO

ria e ascoltarne i consigli circa il governo della Chiesa universale. Il C9, poi ridotti nella composizione numerica, ha esaurito la parte preponderante del suo compito un anno fa, quando è stata varata l'attesa costituzione che ristruttura la curia (*Prædicata evangelium*). In molti ritenevano che il consiglio sarebbe stato soppresso o quantomeno messo in naftalina. Invece, il Papa ha rimpinguato le poltrone lasciate progressivamente vuote, cambiando qualche membro e ridando slancio al consiglio. Il comunicato pubblicato al termine della prima riunione del nuovo gruppo, però, fa capire che trattasi ormai di una sorta di dopolavoro. Di che cosa hanno discusso i porporati? Ecco: "Al centro della conversazione le situazioni di guerra e di conflitto in cui si trovano molte parti del mondo e la necessità di un lavoro unitario di costruzione della pace da parte di tutta la Chiesa. Tra gli altri temi trattati, oltre alla situazione sociopolitica ed ecclesiale delle diverse regioni di appartenenza dei cardinali, anche i preparativi per l'assemblea sinodale di ottobre e la implementazione della costituzione apostolica *Prædicata evangelium*". Insomma, compiti che poteva svolgere il concistoro, come avvenuto per secoli e secoli. (*mat.mat*)

Per segnalazioni scrivete a: romacapoccia@ifoglio.it